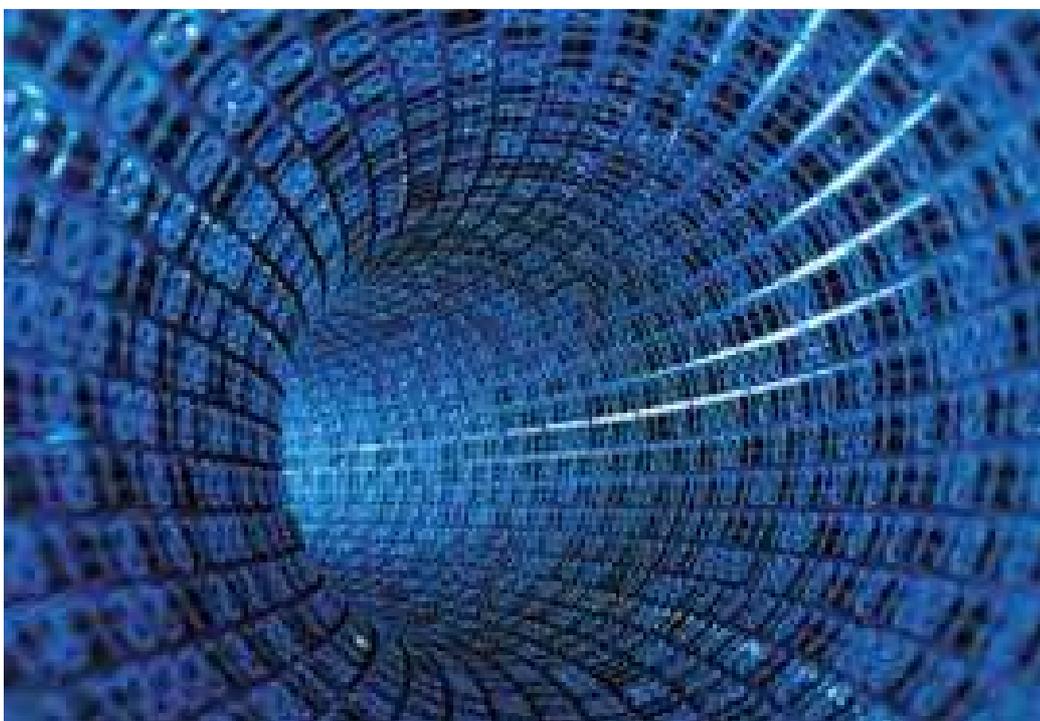


Misure anticicliche e salvaguardia dell'occupazione

Allegato all'accordo di finanziamento



Indice

Glossario	3
Fonti	3
Finalità e struttura del documento.....	4
1. Sviluppo Campania	5
1.1 Modello organizzativo.....	6
2. Quadro macroeconomico e le nuove regole per gli SF.....	8
3. Strategia di investimento.....	10
3.1 Consolidamento delle passività a breve.....	11
3.2 Supporto all'internazionalizzazione.....	12
3.3 Garanzia a favore dell'emissione di mini-bond.....	14
4. Servizi di supporto erogati da Sviluppo Campania	14
5. Altre misure a valere sul PAC III.....	16
6. Confronto tra gli strumenti del Fondo ed altre misure	16
7. Composizione degli impieghi del Fondo.....	18

Glossario

Accordo di Finanziamento	Atto che regola le modalità di funzionamento del Fondo, gli impegni in termini di gestione, reportistica e monitoraggio a carico di Sviluppo Campania.
AdG	Autorità di Gestione.
Fondo per le misure anticicliche, Fondo	Fondo rotativo per gli strumenti revolving previsti nelle misure anticicliche e salvaguardia dell'occupazione.
PMI	Piccole e medie imprese, raccomandazione 2003/361/CE
TUB	Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.
PAC	Piano di Azione e Coesione.
SIF	Strumenti di Ingegneria Finanziaria.
SF	Strumenti Finanziari.
PO	Programmi Operativi.

Fonti

DGRC n° 497 del 22/11/2013	Piano di azione e coesione Terza ed ultima riprogrammazione.
DGRC n°99 del 27/05/2013	Linee guida per l'internazionalizzazione della Regione Campania.
Legge Regionale 15/2013	Legge di riordino del Polo dello Sviluppo economico dell'innovazione e ICT.
Reg. CE 1828/2006	Sezione 8 articoli 43, 44 e 45 – Strumenti di Ingegneria Finanziaria -.
Reg. CE 800/2008	Aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato.
Unioncamere	Rapporto Nazionale sull'accesso al credito delle Imprese 2012.
Banca d'Italia	Relazione annuale 2013.
Le imprese in Campania anno 2012	Regione Campania Servizio Statistica Ufficiale - Azioni di sistema per uno sviluppo coerente dell'e-governement della P.A. regionale.
SMA	Small Business Act http://ec.europa.eu/small-business/

Finalità e struttura del documento

Il presente documento, predisposto da Sviluppo Campania SpA, è stato redatto al fine di consentire la predisposizione dell'Accordo di finanziamento e rendere operativa l'istituzione del Fondo per la realizzazione di misure anticicliche e la salvaguardia dell'occupazione a favore delle imprese a valere sul Piano di Azione e Coesione.

Nell'ambito della salvaguardia di progetti avviati di cui al PAC III, è stato previsto il finanziamento di interventi in grado di rispondere alle rilevazioni più recenti sulle condizioni dell'economia regionale ma che costituiscano anche un "ponte" coerente con l'avvio del prossimo ciclo di programmazione. La Regione Campania, con i suddetti interventi intende dunque completare il passaggio verso forme di supporto più evolute e coerenti, in linea con quanto realizzato nelle altre aree territoriali europee maggiormente esposte alle congiunture socio-economiche e finanziarie negative di questi ultimi anni.

Il Fondo rotativo istituito dalla Regione Campania per l'adozione di misure anticicliche a favore delle PMI campane, prevede l'attuazione di alcuni degli strumenti previsti nella Delibera n. 497 del 22/11/2013 nella quale la Giunta della Regione Campania ha previsto di:

- (i) Istituire un Fondo per la realizzazione di misure anticicliche e la salvaguardia dell'occupazione a favore delle imprese a valere sul Piano di Azione e Coesione – Terza ed ultima riprogrammazione;
- (ii) Programmare a favore di detto fondo, sulla Linea di intervento "Salvaguardia" del PAC III, risorse pari a 150 Meuro a valere sulla dotazione finanziaria di 477.7 Meuro stanziata sull'azione "Quota per il compimento dei Grandi progetti avviati e non conclusi";
- (iii) Individuare quale soggetto gestore del Fondo la Società in house Sviluppo Campania s.p.a., in considerazione delle competenze attribuitegli dalla Legge Regionale n. 15/2013.

Il documento parte dalla presentazione della Società, introduce un focus sul contesto ed i nuovi strumenti di programmazione e descrive la Strategia di investimento e le misure revolving previste. Presentata, inoltre, l'attività di assistenza erogabile da Sviluppo Campania, funzionale alla suindicata Strategia; in conclusione si illustrano in sintesi gli altri strumenti non rientranti nel Fondo ma che completano la composizione degli interventi.

1. Sviluppo Campania

Sviluppo Campania S.p.A. è una società in house alla Regione Campania che ne detiene l'intero pacchetto azionario.

La Società, ai sensi della Legge Regionale 15/2013, è stata individuata “*quale società finanziaria per azioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 135 e seguenti della legge regionale 15 marzo 2011, n.4 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania-Legge finanziaria regionale 2011)*” e “*svolge le funzioni concernenti la materia dello sviluppo economico e del sistema territoriale regionale [...]*”.

Gli uffici operativi sono dislocati in Marcianise, sede anche di un incubatore d'impresa, ma la Società dispone di unità locali anche a Pozzuoli e Salerno dove sono ubicati altri due “incubatori” di impresa.

In base a quanto deliberato nell'ultima assemblea del 15 novembre 2013, Sviluppo Campania ha un capitale sociale deliberato di 9,970 Milioni di euro.

L'attività di Sviluppo Campania è fortemente consolidata nel settore delle istruttorie per l'erogazione degli incentivi nonché in tutte le attività di monitoraggio sugli stadi di avanzamento fino alla verifica delle rendicontazioni finali.

Il personale della Struttura è composto prevalentemente da laureati in discipline economiche e vanta, inoltre, un consolidato know-how sugli strumenti finanziari agevolativi, avendo sin dal 1999 affiancato l'attuale Invitalia nella gestione per il territorio campano di strumenti per lo sviluppo economico territoriale.

Ad oggi la Società è impegnata sui seguenti strumenti:

- Fondo Regionale per lo sviluppo a favore delle PMI Campane;
- Servizi per la concessione delle provvidenze di cui al Titolo II del D.lgs. 185/2000.
- Fondo per l'erogazione di Microcredito, denominato “Fondo Microcredito FSE”, costituito con DGR 733/2011 e finanziato con risorse a valere sull'Asse I' Adattabilità, sull'Asse II Occupabilità e sull'Asse III Inclusione Sociale del PO FSE 2007-2013 della Regione Campania (importo inizialmente stanziato 65 mln. di Euro).

- Assistenza tecnica per l'attuazione dei Contratti di Programma Regionali per lo sviluppo innovativo delle filiere manifatturiere in Campania (fondi stanziati sull'intervento 150 mln. di Euro).

In termini quantitativi, adottando come parametro la sola attività sul Titolo II, le performance operative possono essere riassunte in 8 mila domande che, con un tasso di approvazione del 37%, hanno consentito la nascita di 3.000 nuove aziende alle quali sono stati erogati fondi per oltre 146 milioni di euro.

1.1 Modello organizzativo

Sviluppo Campania, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 15/2013, ha avviato un piano di riorganizzazione che prevede l'adozione di un modello divisionale con staff di supporto trasversali, staff di supporto specialistici e task force tematiche istituite per la realizzazione di specifici progetti.

Tale modello assicurerà maggiore efficacia al supporto tecnico erogato ed efficienza, misurata in termini di tempi di processing delle istanze e di erogazione nonché di quantità e qualità dei controlli.

Gli strumenti suindicati, verranno gestiti adottando un processo strutturato su due livelli, uno nel quale viene gestita la pianificazione ed il controllo degli strumenti ed uno dedicato alle attività di gestione. I processi gestionali saranno orientati al project management, con dei manager di progetto individuati quali responsabili delle performance, coadiuvati da risorse alle quali verranno attribuite mansioni che prevedono expertise specifiche per ciascuna fase del processo.

Le funzioni di vertice, coordineranno e controlleranno le performance di ciascuna area di intervento e saranno assistite da risorse di staff con competenze ed operatività trasversali, in materie quali l'assistenza informatica, amministrativa e tecnico legale e staff specialistici coinvolti nelle fasi più complesse dell'attività di impiego.

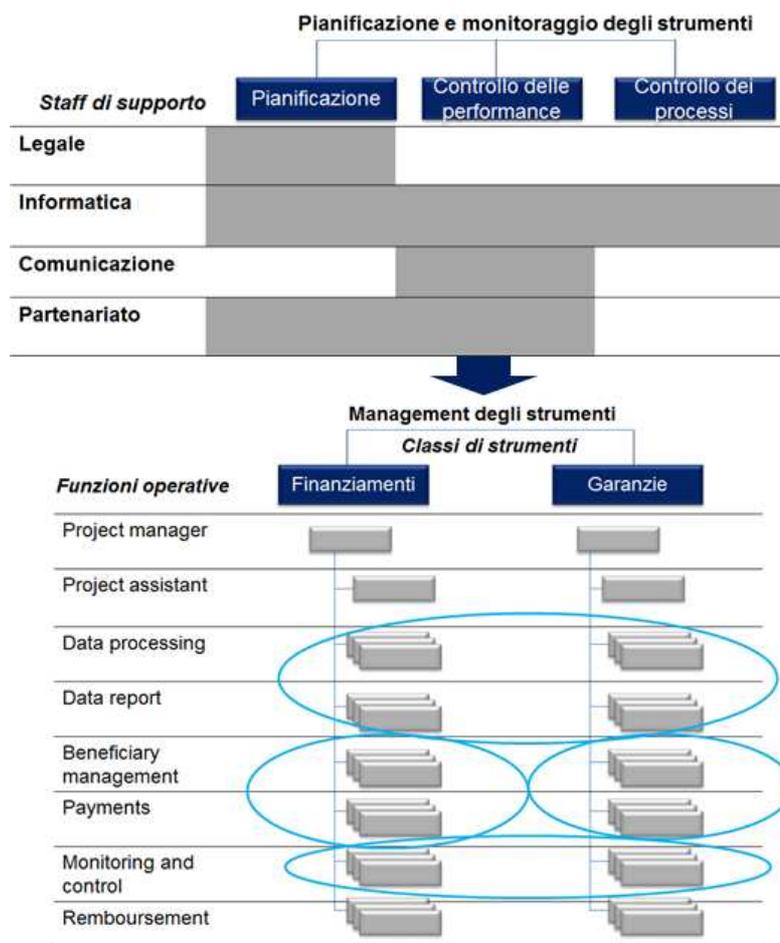


Figura 1 – Elementi organizzativi che compongono il livello di pianificazione, controllo e management del Fondo.

Per gli strumenti che prevedono il consolidamento del debito verrà istituita una task dedicata che affiancherà i beneficiari delle garanzie mediante un'attività di formazione, raccolta dati, analisi e redazione di report periodici, adottando un'impostazione analoga a quella già seguita con il Titolo II.

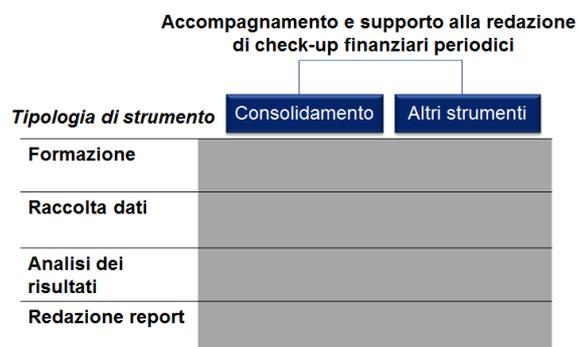


Figura 2 – Task dedicata all'accompagnamento dei beneficiari delle garanzie per il consolidamento.

2. Quadro macroeconomico e le nuove regole per gli SF¹

La situazione economica della Campania va inquadrata nel più generale contesto delle dinamiche in atto nel Meridione, a seguito della crisi iniziata nel 2008. La necessità di operare un drastico consolidamento fiscale alla fine del 2011 e nel 2012, ha finito per acuire la recessione che ha colpito il paese; il Meridione sembra pagare lo scotto maggiore della crisi.

I principali indicatori dell'economia meridionale sono ancora ben al di sotto dei livelli registrati nel periodo pre-crisi. Nel complesso, tra il 2007 e il 2011 il PIL del Mezzogiorno, in termini reali, ha subito una riduzione di quasi 24 miliardi di euro. Nel contempo, la crisi economica sta determinando un processo di selezione delle imprese da parte del mercato: nel Mezzogiorno il numero di imprese attive al terzo trimestre 2012 si è ridotto dello 0,9 per cento rispetto al terzo trimestre 2007, mentre per il Centro-Nord il saldo risulta positivo. In questo ambito, gli indicatori relativi alla Campania mostrano un quadro variegato, con molti elementi di debolezza e qualche punto di forza come le esportazioni, ad esempio, che crescono ad un ritmo sostenuto, nonostante la generale debolezza della domanda europea.

In Campania l'occupazione si è ridotta tra il 2007 e il 2011 dell'8,7% per cento, contro un valore medio per l'Italia di -1,3%, e di -5,1% per l'intero Meridione. Anche questo dato rafforza la constatazione che la crisi abbia colpito duramente un'economia, quella campana, ma più in generale quella meridionale, con evidenti debolezze strutturali pregresse e già in affanno prima che la crisi si abbattesse sull'Europa.

In questo contesto, nel rispetto dei principi statuiti nello Small Business Act² ed in coerenza con le nuove prescrizioni comunitarie in tema di Strumenti Finanziari, la Regione Campania ha inteso promuovere una serie di interventi ispirati alla gradualità dell'introduzione in base al livello di complessità, mirando al contempo ad stimolare tutti gli effetti di questa efficace tipologia di strumenti, ovvero:

- Effetto rotatività;
- Leva finanziaria;
- Leva professionale;
- Sostenibilità degli investimenti.

¹ Nella nuova programmazione, la denominazione SIF (Strumenti di Ingegneria Finanziaria) è stata sostituita con SF (Strumenti Finanziari).

² http://ec.europa.eu/small-business/index_it.htm

Il nuovo ciclo di programmazione prevede una serie di novità finalizzate a promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari in senso estensivo rispetto agli obiettivi tematici previsti dai Programmi Operativi. Viene prevista inoltre una maggiorazione (+10%) del cofinanziamento comunitario per gli assi dei PO interamente dedicati agli strumenti finanziari ed il totale finanziamento con fondi comunitari per gli assi attuati con SF istituiti direttamente dall'UE³.

In uno con la spinta all'utilizzo degli strumenti finanziari si deve tuttavia registrare la revisione dei criteri di valutazione delle aziende definite "in difficoltà" alle quali non è possibile erogare aiuti.

Si considerano aziende in difficoltà quelle che abbiano almeno uno parametri riportati nel box seguente.

Definizione imprese in difficoltà

1. Perso più della metà del capitale sociale (società di capitale).
2. Perso più della metà del capitale proprio per perdite cumulate (società di persone).
3. Un rapporto debito/patrimonio netto superiore a 7,5 (E1).
4. Un EBITDA e la copertura degli interessi inferiore a 1,0 negli ultimi due anni (E2).
5. Ottenuto da parte di una società di rating un giudizio pari a CCC+ o inferiore.

Con i suddetti parametri, da uno studio presentato da Studiare Sviluppo nell'ambito del progetto EPAS⁴, è emerso che circa il 40% delle società risulta non agevolabile in quanto sotto il limite previsto da almeno uno dei due indicatori (E1 ed E2).

E1) DEBITO SU PATRIMONIO NETTO				E2) EBITDA/INTERESSI			
REGIONE	A RISCHIO	OK	A RISCHIO SU TOTALE	REGIONE	A RISCHIO	OK	A RISCHIO SU TOTALE
ABRUZZO	1.456	2.447	37,30%	ABRUZZO	564	3.226	14,88%
BASILICATA	399	707	36,08%	BASILICATA	133	951	12,27%
CALABRIA	1.098	1.730	38,83%	CALABRIA	368	2.361	13,48%
CAMPANIA	5.181	9.201	36,02%	CAMPANIA	1.627	12.097	11,86%
EMILIA ROMAGNA	7.753	14.470	34,89%	EMILIA ROMAGNA	2.776	18.721	12,91%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.389	3.216	30,16%	FRIULI VENEZIA GIULIA	618	3.852	13,83%
LAZIO	9.759	12.589	43,67%	LAZIO	3.222	18.135	15,09%
LIGURIA	1.486	3.113	32,31%	LIGURIA	671	3.750	15,18%
LOMBARDIA	18.835	38.056	33,11%	LOMBARDIA	7.644	46.808	14,04%
MARCHE	2.345	4.036	36,75%	MARCHE	823	5.421	13,18%
MOLISE	248	371	40,06%	MOLISE	100	502	16,61%
PIEMONTE	4.970	10.117	32,94%	PIEMONTE	1.773	12.879	12,10%
PUGLIA	3.369	5.621	37,47%	PUGLIA	1.149	7.597	13,14%
SARDEGNA	1.066	2.193	32,71%	SARDEGNA	520	2.644	16,43%
SICILIA	3.359	5.202	39,24%	SICILIA	1.258	7.066	15,11%
TOSCANA	5.184	10.612	32,82%	TOSCANA	1.976	13.344	12,90%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.509	3.337	31,14%	TRENTINO ALTO ADIGE	647	4.033	13,82%
UMBRIA	1.015	1.830	35,68%	UMBRIA	357	2.423	12,84%
VALLE D'AOSTA	157	312	32,98%	VALLE D'AOSTA	50	401	11,09%
VENETO	7.925	16.277	32,75%	VENETO	2.774	20.715	11,81%
ITALIA	78.503	145.437	35,06%	ITALIA	29.050	186.926	13,45%

Figura 3 – Società non compatibili con il regime di aiuti nella nuova programmazione.

³ Regolamento di attuazione art.110 commi 5 e 7.

⁴ Marco Nicolai "Strumenti finanziari per la competitività del sistema imprenditoriale" pag.35.

Tale situazione ha portato a definire un mix di strumenti e supporti dedicati a:

- Rafforzare la situazione finanziaria delle imprese con piano di consolidamento e crescita;
- Prevenire gli effetti della nuova interpretazione più restrittiva dello stato di difficoltà aziendale a livello comunitario;
- Diffondere un diverso approccio al monitoraggio delle performance finanziarie ed all'adozione di provvedimenti mirati alla prevenzione del deterioramento del credito;
- Ridurre le asimmetrie informative tra imprese ed operatori finanziari;
- Potenziare il sistema imprenditoriale con vocazione all'export;
- Introdurre nuovi strumenti di indebitamento più evoluti.

3. Strategia di investimento

Le rilevazioni esterne periodiche e le analisi mirate, indicano la presenza di alcuni di fattori di rischio ed opportunità emergenti chiaramente delineabili. Se da un lato emerge un'ampia platea di aziende con strutture del debito non coerenti a causa dell'eccessivo ricorso a forme di finanziamento a breve, contratti con modalità a revoca, dall'altra si rilevano segnali incoraggianti provenienti dalle aziende campane con vocazione all'export.

Questi due universi: aziende di piccole e medie dimensioni con situazioni patrimoniali da consolidare e aziende in crescita sui mercati internazionali, rappresentano i due pilastri sui quali è stata impostata la strategia di investimento del Fondo.

L'obiettivo della sezione del Fondo dedicata al consolidamento è di intervenire sui fattori di rischio più evidenti correlati alla difficoltà di ricorso al credito ed all'automatico inasprimento del costo del debito in presenza dei primi segnali di tensione finanziaria. Tali segnali non necessariamente sono rappresentativi di un andamento strutturale, essendo spesso acuiti da un'inadeguata composizione delle fonti di finanziamento e dunque possono essere risolti con interventi mirati ed un'accurata attività di monitoraggio.

L'intervento viene attuato mediante il rilascio di forme di garanzie dirette di entità proporzionata alle dimensioni aziendali erogate a favore di piani di rimborso che potranno arrivare fino a cinque anni.

L'altra sezione del Fondo, dedicata al supporto all'internazionalizzazione riguarda invece finanziamenti a favore di programmi che prevedano investimenti materiali ed immateriali, analisi di mercato e piani di espansione geografica. Tali programmi potranno essere finanziati a tassi agevolati e dovranno essere rimborsati seguendo un periodo di preammortamento più lungo, tale da consentire l'entrata a regime degli investimenti.

Il supporto all'emissione di mini-bond, risponde ad un insieme di esigenze collaterali ai due suindicati obiettivi, e presenta, in particolare, una importante propulsione della leva professionale, decisiva per un'appropriata interpretazione del nuovo ciclo di programmazione.

Consolidamento del tessuto produttivo	➡	Interventi finalizzati a prevenire situazioni di crisi finanziarie, mediante il riequilibrio tra fonti di finanziamento ed impieghi.
Supporto all'internazionalizzazione	➡	Linee di credito agevolato dedicate alle aziende esportatrici ed a progetti di cooperazione transnazionale.
Strumenti di debito evoluti	➡	Emissioni obbligazionarie finalizzate al riequilibrio delle fonti di debito, al supporto di nuovi investimenti.

Figura 4 – Sintesi della strategia di investimento

3.1 Consolidamento delle passività a breve

Il Fondo prevede una misura dedicata al consolidamento dei debiti a breve o alla rimodulazione finanziaria, in sinergia con l'altra misura dedicata all'emissione di mini bond parzialmente garantiti.

Lo strumento consiste nella concessione di garanzie per il consolidamento di debiti a breve in medio termine a favore del rafforzamento delle strutture finanziarie di aziende con previsioni di crescita, di mantenimento dei livelli occupazionali e/o che presentino piani di diversificazione o integrazione a monte a valle.

Sono ammesse a finanziamento iniziative che presentino margini di redditività idonei e situazioni finanziarie preesistenti non compromesse e che gli interventi di consolidamento siano finalizzati al riequilibrio ed al rafforzamento della situazione finanziaria aziendale.

In considerazione della variabilità delle dimensioni delle aziendali potenzialmente beneficiarie del supporto al consolidamento del debito, si ritiene che pur ponendo un tetto massimo alla garanzia stimato in 750 Keuro, l'entità dell'intervento possa essere parametrata al numero di occupati medi, riferendo il calcolo ai dodici mesi antecedenti alla richiesta. Ad esempio, fissando un coefficiente pari a 25 Keuro per dipendente, un'impresa con cinquanta dipendenti ed oltre potrà richiedere l'ammontare massimo previsto, un'azienda con 20 dipendenti potrà invece beneficiare di una garanzia fino ad un massimo di 500 Keuro.

Tale metodologia di impiego consente non solo di premiare le aziende che dimostrano una continuità lavorativa ma facilita l'allocazione delle risorse in base all'impatto occupazionale di una eventuale crisi finanziaria e non ai soli indici di patrimonializzazione ed indebitamento.

3.2 Supporto all'internazionalizzazione

L'Unione Europea ha lanciato la "Strategia Europea 2020" per promuovere la crescita economica basata sull'istruzione e l'innovazione, per accelerare l'uscita dalla crisi e per affrontare la globalizzazione economica ed i contrasti sociali.

A livello nazionale, sono state istituite la "cabina di Regia per l'internazionalizzazione" e "l'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane". Purtroppo, la grave crisi economica degli ultimi anni ha negativamente inciso sul sistema produttivo regionale e sulla sua competitività sui mercati, determinando una significativa flessione del livello di occupazione locale, imponendo così un miglioramento della capacità di accesso ai mercati esteri delle imprese campane.

Per questi motivi, la Giunta Regionale ha ritenuto con delibera n. 99 del 27/05/2013 di approvare il documento programmatico "Linee guida per l'internazionalizzazione della Regione Campania" per definire le aree ed i settori prioritari di intervento per la promozione e l'internazionalizzazione della Campania ed i criteri per l'implementazione delle attività connesse.

In questa fase di perdurante recessione economica generale e di consolidamento della finanza pubblica in Italia, l'export rimane l'unica componente attiva della domanda aggregata e l'internazionalizzazione appare quindi come un fattore strategico fondamentale per la crescita dell'economia nazionale e regionale.

La Regione Campania si pone quindi come primo obiettivo, quello di sostenere e aumentare l'export complessivo del sistema produttivo, puntando sull'allargamento del numero di imprese regolarmente esportatrici. Molte imprese, in particolare PMI, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo campano, pure avendo un buon potenziale per l'export, fondato su prodotti competitivi e di qualità e su una sana situazione economico-finanziaria, non riescono ad aggredire i mercati esteri. Ciò è causato da una scarsa conoscenza delle dinamiche del commercio internazionale e dei relativi metodi di approccio oltre ad una difficoltà nell'intercettare, da sole, opportunità commerciali all'estero ed all'assenza di misure specifiche a favore di piani di sviluppo mirati.

La Regione Campania intende sostenere le imprese, e le PMI in particolare, nei loro processi di orientamento verso l'estero, con una serie di azioni coordinate, tra le quali si può annoverare lo strumento previsto nel Fondo che si integra con l'impegno di condividere con tutti i partner e gli stakeholder regionali, azioni promozionali nei paesi/settori individuati per massimizzare l'impatto di sistema.

Lo strumento previsto a supporto delle aziende esportatrici consiste in un finanziamento a tasso agevolato rimborsabile in cinque anni con sei mesi di preammortamento, finalizzato al supporto agli investimenti materiali ed immateriali, analisi di mercato e piani di espansione geografica.

Potranno essere ammessi a finanziamento anche programmi di cooperazione internazionale nell'ambito di iniziative finalizzate alla ricerca ed allo sviluppo industriale, scientifico, tecnologico e innovativo attuate in condivisione tra imprese campane ed imprese, enti di ricerca ed organizzazioni di altri Paesi. I settori prioritari, saranno i seguenti: Agricoltura e Agroindustria, Biotecnologie applicate alla salute e all'alimentazione, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), Energie rinnovabili, Disegno Industriale, Nanoscienze e nanotecnologie, Scienze della Terra, Mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento.

Saranno finanziabili anche progetti promossi attraverso accordi e partenariati con ministeri ed istituzioni, camere di commercio, università, centri ed istituti di ricerca, associazioni di ricerca e sviluppo scientifico ed industriale, imprese, società ed altre persone fisiche e giuridiche dei Paesi di riferimento operanti nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e delle innovazioni tecnologiche.

3.3 Garanzia a favore dell'emissione di mini-bond

Il DL. 83/2012 convertito dopo successive modifiche con la Legge n.221 del 17 dicembre 2012 ha introdotto nuove forme di finanziamento destinate soprattutto alle PMI che non abbiano titoli quotati su mercati regolamentati. Il Decreto Sviluppo si limita a prevedere alcune agevolazioni fiscali per l'emissione di titoli di debito e ad eliminare alcuni vincoli per le società non quotate, la Regione Campania interviene a supporto di questo innovativo strumento di finanziamento, con una misura dedicata.

Le forme di finanziamento interessate dalla nuova normativa sono: cambiali finanziarie (grazie alla modifica della Legge n.43 del 1994), obbligazioni ordinarie, obbligazioni subordinate e/o partecipative. L'intento del Legislatore è stato quello di aiutare a diversificare le fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità delle PMI causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche.

La Regione Campania intende svolgere un ruolo proattivo nella nascita di questo nuovo mercato a livello locale dedicando una parte della dotazione PAC III riprogrammazione. Lo strumento finanziario in questione, oltre ai vantaggi impliciti di ogni soluzione revolving, presenta buone aspettative in termini di moltiplicazione dell'impatto dei fondi pubblici e di sviluppo della leva professionale, essenziale per un'efficace utilizzo del nuovo ciclo di programmazione.

4. Servizi di supporto erogati da Sviluppo Campania

La prevenzione delle crisi per problemi di liquidità e difficoltà di ricorso al credito necessita di interventi di sistema più estesi e capillari, non limitati al sistema delle garanzie ed al supporto finanziario. In particolare, come si evince dalla rilevazione Unioncamere⁵ svolta mediante indagine multiscopo svolta con il supporto dell'Istituto Tagliacarne, il 32,2% delle aziende non effettua mai un controllo finanziario e l'11,1% lo effettua senza una cadenza stabilita.

⁵ Unioncamere - Rapporto sull'Accesso al Credito 2012 – pag.33

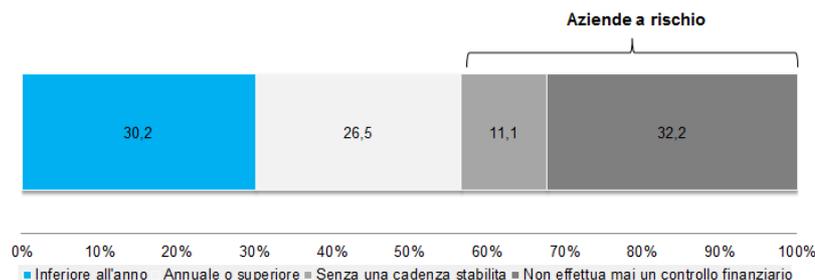
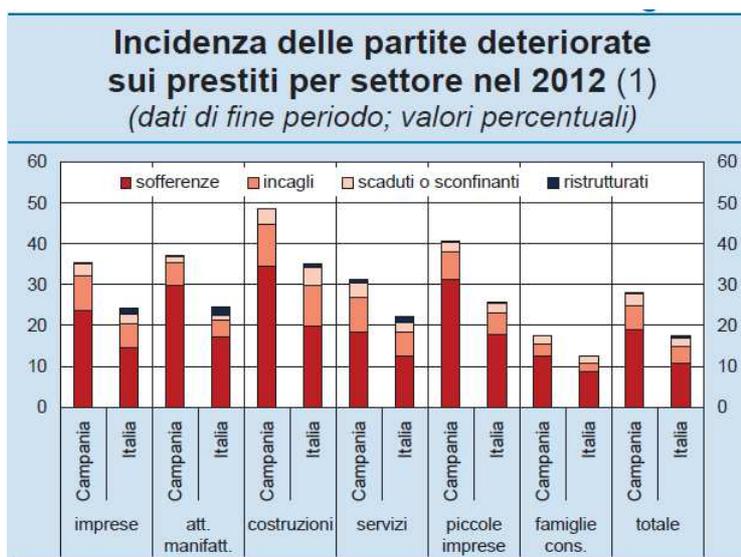


Figura 5 – Percentuale di aziende campane che non effettua mai o raramente check-up finanziari.

Questo dato si ritiene abbia una correlazione con l'indice di deterioramento netto del credito⁶ che misura il saldo tra i miglioramenti ed i peggioramenti delle transazioni creditizie. Da quanto emerge dall'ultima relazione della Banca d'Italia, la percentuale di sofferenze ha raggiunto in Campania il 23,7%, raggiungendo un valore di molto superiore alla media nazionale (17,8%).



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati in percentuale dei prestiti lordi, riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Figura 6 – Incidenza dei crediti deteriorati in Campania nel 2012.

In questo contesto l'attività di accompagnamento prevista da Sviluppo Campania, il cui inquadramento nel modello organizzativo è stato illustrato nel paragrafo 1.1, si esplicherà su due livelli: accompagnamento al controllo dell'attuazione dei piani

⁶ Banca d'Italia – Le economie regionali – L'economia della Campania - pag.38

previsionali sottostanti al rilascio delle garanzie e diffusione delle metodologie di monitoraggio finanziario da attuarsi mediante l'implementazione di strumenti di autoverifica e stimolando a vari livelli la cultura del check-up finanziario e del monitoraggio delle performance economico finanziarie.

5. Altre misure a valere sul PAC III

Il quadro degli impieghi previsti con le fonti provenienti dal PAC III si completerà con misure dedicate al potenziamento del sistema competitivo regionale e vede il rilancio di uno strumento di supporto lungamente sperimentato negli anni e che aveva già trovato specifica regolamentazione: la Sabatini regionale.

Lo strumento andrà ad incentivare con un incentivo in conto interessi gli investimenti compresi tra 1,5 e 5 milioni di euro, adottando il sistema di rimborso in 54 rate e la erogazione del contributo in un'unica tranche anticipata.

6. Confronto tra gli strumenti del Fondo ed altre misure

Lo schema riportato in figura 7 propone il posizionamento dei nuovi strumenti rispetto alle iniziative già attive ed in corso di implementazione.

I finanziamenti alle aziende esportatrici rappresentano una novità assoluta nel sistema di incentivi adottati dalla Regione Campania, oltre ai tassi agevolati, lo strumento si caratterizzerà per la celerità della gestione delle istruttorie ed i tempi di erogazione. La spinta che si intende dare con questo strumento va oltre l'incentivo espresso dal costo del debito e punta ad accompagnare con i tempi propri di un piano di espansione geografica l'attività di internazionalizzazione delle imprese campane.

Il consolidamento con garanzie proporzionate alle dimensioni aziendali sono un altro elemento di novità assoluta in quanto intervengono in una fase precisa del ciclo di vita delle imprese e con un'entità del supporto graduata in base al rilievo occupazionale dei potenziali beneficiari.

L'incentivazione all'emissione di titoli obbligazionari, si collega allo strumento *tranchéd cover* proposto con i fondi per l'Accelerazione e risponde in modo specifico alla volontà di stimolare la leva professionale portando il sistema economico regionale a confrontarsi su strumenti finanziari sempre più evoluti, costruendo il *background* e l'esperienza necessarie per svolgere un ruolo da protagonisti nella pianificazione ed utilizzo degli Strumenti Finanziari previsti nella nuova programmazione.

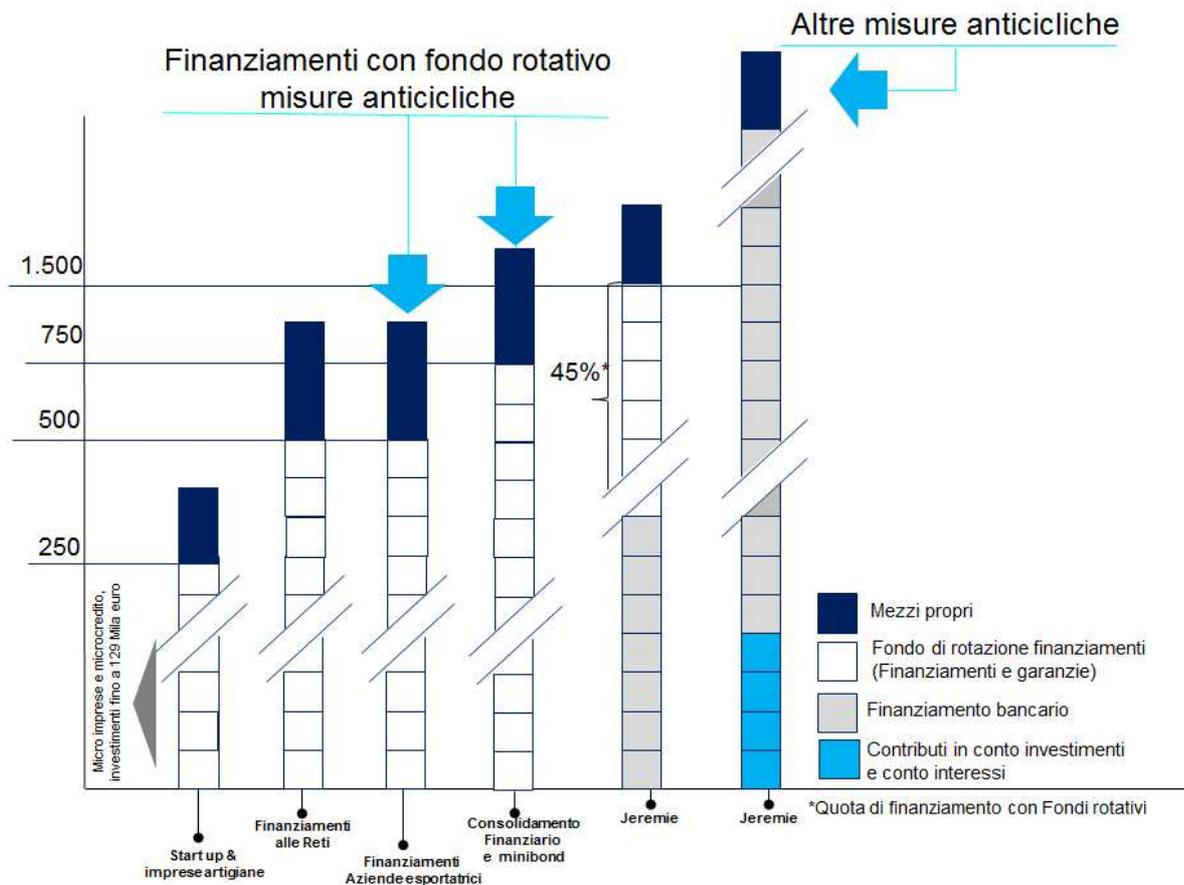


Figura 7 –Strumenti previsti dal Fondo per le misure anticicliche ed altre misure attive in Campania.

7. Composizione degli impieghi del Fondo

La composizione degli impieghi è stata strutturata considerando l'entità della domanda potenziale e l'effetto leva generabile dal sistema degli interventi.

Finanziamenti	Intervento	Investimento		Imprese finanziate	Finanziamenti erogabili
		massimo	media		
Supporto all'internazionalizzazione	Finanziamento agevolato	500	75%	40	15.000
Totale imprese finanziate				40	

Effetti del sistema di interventi				
Garanzie	Intervento	Dotazione fondo	Leva	Finanziamenti erogabili
Mini bond	Garanzie	5.000	6	30.000
Consolidamento dei debiti	Garanzie	10.000	3	30.000
Totale		5.000		60.000

Composizione degli impieghi	Composizione per strumento	
	valore	%
Supporto all'internazionalizzazione	15.000	50,0%
Consolidamento dei debiti	10.000	33,3%
Mini bond	5.000	16,7%
Impieghi complessivi	30.000	100,0%

Interventi	2014	2015	Totale
Supporto all'internazionalizzazione	10.500	4.500	15.000
	70%	30%	
Consolidamento dei debiti	7.000	3.000	10.000
	70%	30%	
Mini bond	5.000	-	5.000
	100%	0%	
Impieghi	22.500	7.500	30.000

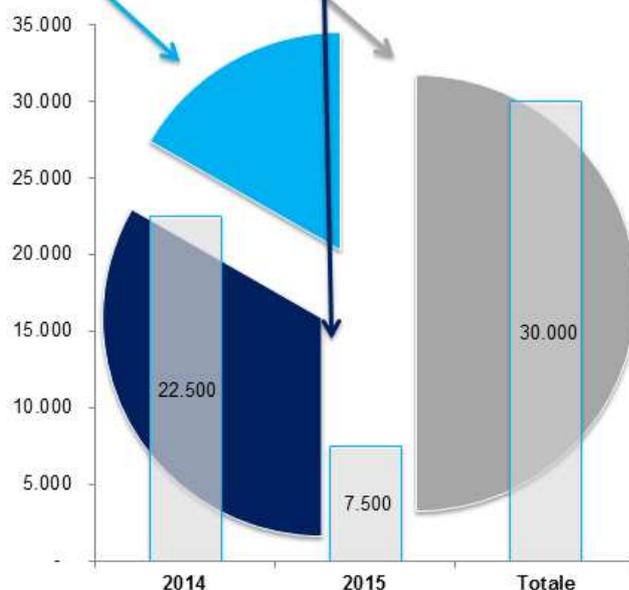


Figura 8 – Composizione e timing degli impieghi.